

Capitolo 3

Stato dell'arte Zone Economiche Speciali

Introduzione

Questo capitolo riporta uno stato dell'arte delle Zone Economiche Speciali. A partire da un quadro generale in cui sono riportati gli obiettivi della ZES (par. 1), si descrivono alcuni dei modelli presenti (par. 2), le specificazioni per le Zone franche (par. 3), la situazione in Europa (par. 4), con riferimento particolare al caso della Polonia che rappresenta uno degli esempi più virtuosi (par. 5), e la situazione nel resto del mondo (par. 6).

1 Obiettivi generali della ZES

La ZES è una zona economica speciale che si sviluppa in Cina a partire dagli anni '80 del XX secolo, con l'obiettivo di attrarre investimenti esteri attraverso misure come incentivi, agevolazioni fiscali e deroghe normative per favorire lo sviluppo delle imprese esistenti e incentivare l'insediamento di nuove. Il modello iniziale di ZES si è evoluto secondo differenti modelli in vari Paesi.

Nel mondo si contano circa 4.000 ZES, quelle in Cina e a Dubai sono gli esempi più noti. In Europa sono circa 90 tra ZES e Zone franche, 14 delle quali istituite in Polonia, che rappresentano alcuni tra gli esempi più virtuosi; esistono anche esempi di ZES in cui non si sono raggiunti significativi risultati.

La fig. 1 mostra la distribuzione percentuale delle ZES a livello mondiale. La fig. 2 mostra il numero di ZES nel mondo ed il numero di Stati interessati.

Una ZES è un'area dotata di una legislazione economica differente dalla legislazione in atto nella nazione di appartenenza.

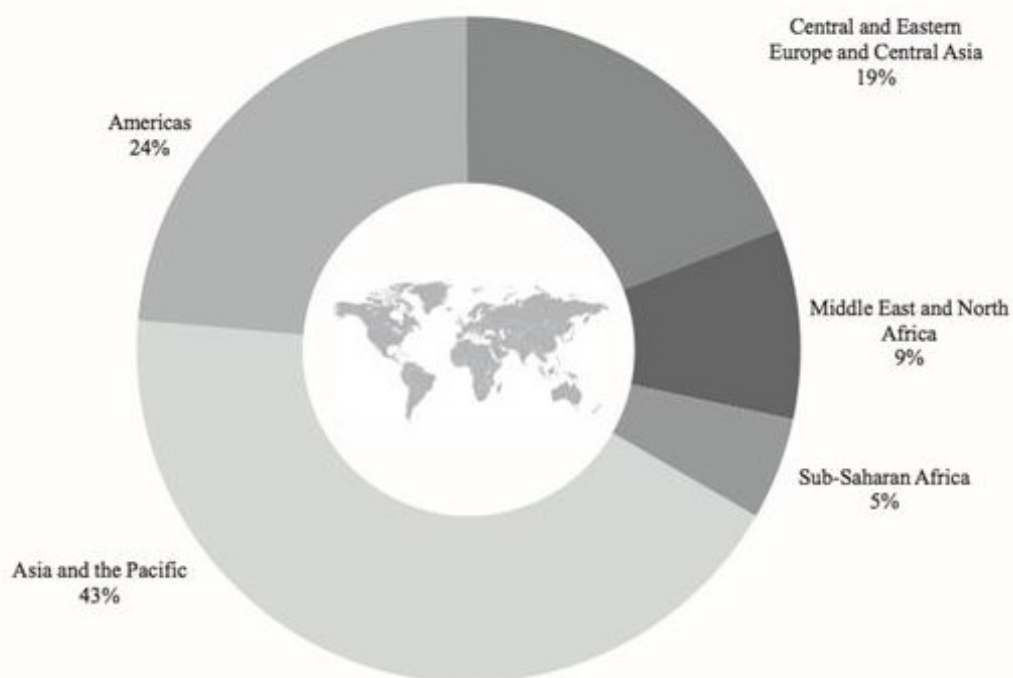


Fig. 1 - Distribuzione percentuale delle ZES a livello mondiale
(Fonte: Link lesta, 2017)

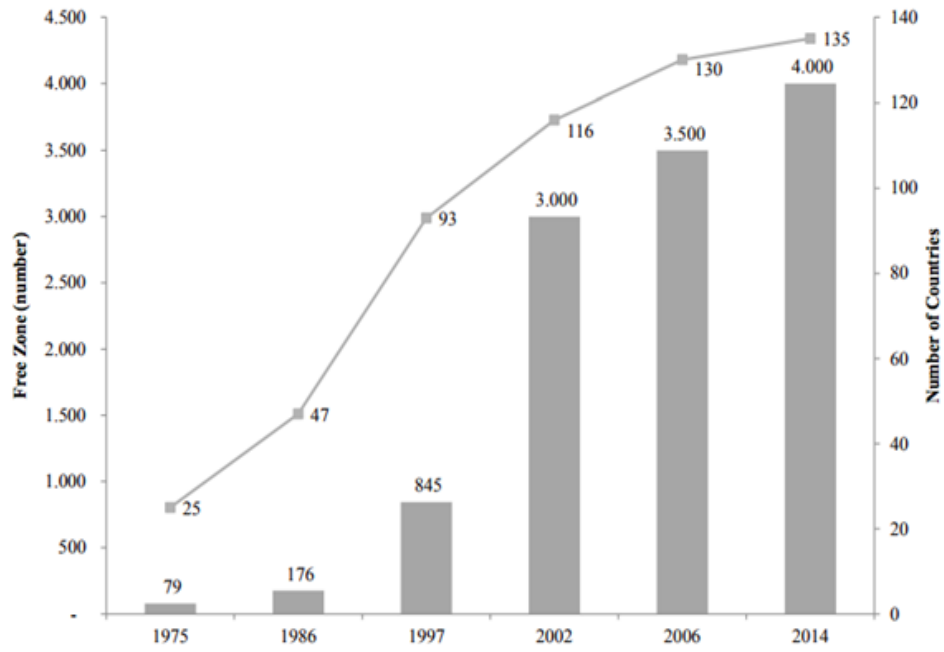


Fig. 2 - Numero di ZES nel mondo e Stari interessati
(Fonte: Link lesta, 2017)

2 Modelli differenti delle ZES nel mondo

Le Zone Economiche Speciali (ZES), secondo i dati della World Bank (2011) sono aree geografiche dove un'autorità governativa concede incentivi a beneficio delle aziende che vi lavorano, attraverso strumenti e agevolazioni che agiscono in un regime derogatorio rispetto a quelli vigenti per le ordinarie politiche nazionali. Le ZES, presenti principalmente in paesi in via di sviluppo, hanno come obiettivo principale l'aumento della competitività delle imprese insediate, l'attrazione di investimenti diretti soprattutto da parte di soggetti stranieri, l'incremento delle esportazioni, la creazione di nuovi posti di lavoro e, più in generale, il rafforzamento del tessuto produttivo attraverso stimoli alla crescita industriale e all'innovazione. I policy makers parlano delle ZES come "poli di crescita", in quanto si tratta di aree in cui tariffe, quote, dazi, imposte, essendo diversi dal resto del territorio nazionale, offrono un maggiore appeal agli investitori e migliori possibilità di sviluppo. Le ZES possono declinarsi in modo diverso, tra cui, ad esempio:

- Zone Franche (Free Trade Zones, FTZ), sono aree delimitate esenti da dazi e/o imposte che offrono strutture per lo stoccaggio e la distribuzione per operazioni di commercio, trans-shipment e re-export;
- Parchi industriali (Industrial Park -IP), sono aree sviluppate e divise in lotti sulla base di un piano generale che comprenda infrastrutture, trasporti, utilities, con o senza unità produttive, in taluni casi con servizi di uso comune a beneficio delle imprese insediate;
- Eco-Industrial Park (EIP), sono comunità di imprese manifatturiere e di servizi alla ricerca di migliori performance dal punto di vista economico e ambientale attraverso la collaborazione nella gestione di elementi quali energia, ciclo delle acque, riciclo di materie prime e così via;
- Parchi Tecnologici (Technology Park, TP), sono organizzazioni gestite da soggetti specializzati il cui scopo è promuovere la cultura dell'innovazione e la competitività delle imprese associate e delle altre istituzioni coinvolte. Per raggiungere tali obiettivi, i TP stimolano e gestiscono i flussi di conoscenza tra università, centri di ricerca, aziende e mercati, facilitando la creazione e la crescita di imprese innovative attraverso processi di incubazione e supporto agli spin-off, oltre alla fornitura di altri servizi ad elevato valore aggiunto;
- Distretti per l'innovazione (Innovation District, ID), sono sviluppati nelle aree urbane e possono essere definiti come un ecosistema di innovazione top-down costruito in base a modelli multidimensionali di innovazione tesi a rafforzare la competitività delle aree interessate;

Il fenomeno delle ZES ha registrato un trend in continua crescita. Nel 2008 il numero di ZES era pari a circa 3.500, oggi è salito a circa 4.000 e coinvolge circa 130 Paesi, con una particolare concentrazione in Asia, nella regione del Pacifico e in America. Negli Stati Uniti si sono avviate negli anni '30 e solo tre decenni più tardi hanno iniziato la diffusione in altri Paesi, a partire dall'area irlandese di Shannon nel 1959, per proseguire anche in Asia, dove spicca l'esempio della ZES di Shenzhen, la prima stabilita in Cina, risalente agli anni '80, all'interno della quale si sono insediate prevalentemente imprese manifatturiere, fortemente export oriented e dove, in circa 25 anni dalla sua creazione, gli scambi commerciali sono cresciuti quasi di 17 volte.

I principali vantaggi offerti in caso di insediamento produttivo nelle ZES sono relativi a:

- regime fiscale di vantaggio, che contempla l'abbattimento totale della tassazione su alcune tipologie di imprese;
- procedure amministrative semplificate;
- possibilità di rimpatrio agevolate di investimenti e profitti;
- dazi ridotti su importazioni, esenzione su tasse per esportazione;
- canoni di concessione agevolati.

3 Zone franche e ZES

Ai sensi dell'art. 243 del nuovo Codice doganale dell'Unione Europea, istituito mediante il Regolamento n° 952/2013 del 9 ottobre 2013, (GUUE - L n.269 del 10.10.2013), pienamente operativo dal 01.05.2016, a seguito dell'entrata in vigore dei regolamenti applicativi, *gli Stati membri possono destinare talune parti del territorio doganale dell'Unione a zona franca*. La norma, pertanto, consente agli Stati membri di destinare alcune aree del proprio territorio all' istituzione di Zone franche, obbligatoriamente intercluse, individuandone in maniera puntuale l'area interessata, nonché i punti di ingresso e di uscita, sottoposti a vigilanza doganale.

Oltre a consentire la conservazione delle merci, nelle Zone franche e nei depositi franchi è anche possibile la manipolazione delle merci, senza che ciò comporti la loro sottoposizione alla vigilanza doganale ed al pagamento dei tributi doganali.

Istituendo una Zona franca doganale si favorisce la promozione dello sviluppo economico di una area, stabilendo benefici tributari finalizzati ad attrarre investimenti esteri e rilanciare l'economia locale. La Zona franca doganale svolge, dunque, una funzione di approdo o scalo per le merci dell'import/export comunitario. Attraverso l'istituzione delle Zone franche doganali si ottiene un duplice risultato: si riesce ad ampliare il commercio internazionale ed a favorire l'insediamento delle aziende nel territorio franco e si controlla il flusso di merci in entrata e in uscita. Tale duplice obiettivo è perseguibile in quanto la Zona franca rappresenta uno spazio escluso dal territorio doganale di uno Stato, con conseguente esenzione dalle imposte doganali del transito delle merci in entrata e in uscita.

ZES e Zone franche doganali sono istituti giuridici che rispondono ad esigenze diverse e hanno una propria regolamentazione.

Le Zone franche, come sopra accennato, sono attualmente disciplinate nel Codice Doganale dell'Unione (GUUE - L n.269 del 10.10.2013), a differenza delle ZES, che devono essere invece istituite e disciplinate da una normativa ad hoc di rango nazionale.

Nelle Zone franche esistono vantaggi di natura prevalentemente doganale, mentre nelle ZES alle agevolazioni doganali si aggiungono altre agevolazioni ad esempio di natura fiscale, finanziaria, normativa, sugli investimenti, sui servizi. All'interno di una ZES, infatti, vigono spesso non solo le condizioni tipiche di una Zona franca, ma una serie di ulteriori agevolazioni. Le Zone franche, inoltre, rispetto alle ZES, hanno un regime giuridico più semplice e non si pongono l'obiettivo di attrarre capitali e tecnologia dall'estero. L'obiettivo principale che gli Stati si propongono con l'istituzione delle ZES è quello di sollecitare lo sviluppo economico del territorio, soprattutto attraverso l'insediamento di investitori stranieri, i quali potrebbero essere interessati a fare impresa in zone dove ricevono trattamenti fiscali, economici e finanziari vantaggiosi.

4 La situazione europea

Nei Paesi della Unione Europea sono già operative circa 91 Zone Franche (comprehensive delle Zone Economiche Speciali). Di seguito se ne descrivono alcune.

Irlanda

In Irlanda la Shannon duty-free Processing Zone (SPZ) è stata creata nel 1959 e la sua gestione è stata affidata a un'agenzia di sviluppo regionale (Shannon Development), allo scopo di attirare imprese dall'estero e creare nuova occupazione. Oltre ad accordi doganali che consentono il differimento del pagamento dei dazi sui beni importati, la Zona speciale fornisce incentivi aggiuntivi rispetto all'ordinario regime fiscale in vigore in Irlanda, come esenzioni sull'IVA gravante sulle importazioni, anche in relazione a materie prime e semilavorati (se il 75% del prodotto finale è destinato alle esportazioni). Le imprese insediate nella SPZ beneficiano, inoltre, di aiuti finanziari a supporto di investimenti in ricerca e sviluppo e formazione dei dipendenti. Al fine di poter accedere alle agevolazioni previste, le imprese sono tenute a ottenere una licenza sulla base dell'Irish Customs Free Airport (Amendment) Act, che individua alcuni dei requisiti e dei criteri da rispettare, quali la creazione di nuova occupazione e l'orientamento alle esportazioni (Diritto e diritti dal 1996, 2017).

Madeira

La posizione periferica e le particolari condizioni socio-economiche dell'isola di Madeira hanno consentito l'adozione di una serie di strumenti agevolativi tesi a consentire il graduale raggiungimento di un livello di sviluppo assimilabile a quello delle regioni dell'Europa continentale. In una fase iniziale, tale obiettivo è stato perseguito con l'istituzione, nel 1980, di una Free Trade Zone (FTZ) che, grazie a specifici accordi, ha mantenuto il regime di agevolazioni in essere, pur nell'ambito dell'Unione Europea, atteso il riconoscimento della capacità del regime speciale di favorire il graduale superamento delle condizioni di ritardo nello sviluppo socio-economico della Regione. Le società operanti nell'ambito della FTZ, oltre ad esenzioni o agevolazioni fiscali in materia di imposte sui redditi, beneficiano di rilevanti vantaggi anche in relazione ai dazi doganali: le materie prime e i prodotti semilavorati importati nella FTZ, se destinati alla trasformazione in loco in nuovi prodotti, essendo questi ultimi considerati europei fin dall'origine, sono esenti da dazi di importazione al momento della loro immissione nel mercato dell'Unione europea. Per beneficiare degli incentivi previsti, gli operatori devono rispettare diversi requisiti, quali (Diritto e diritti dal 1996, 2017):

- creare almeno cinque posti di lavoro durante i primi sei mesi di attività;

- effettuare un investimento minimo in immobilizzazioni (impianti, macchinari, ecc.) pari a € 75.000 per i primi due anni di attività.

Lettonia

La Lettonia è rientrato negli obiettivi di sostegno della programmazione europea del periodo 2007-2013 finalizzati all'attrazione di investimenti, in particolare nel campo dell'innovazione tecnologica. La Lettonia ed è sede di due Zone franche situate a Rezekne e a Liepaja, oltre a 2 porti franchi, di cui uno nella capitale Riga. Le due Zone franche assumono la formale definizione di Zona Economica Speciale, e le imprese che vi operano godono di numerosi vantaggi. Sia nei porti franchi che nelle ZES, infatti, le imprese insediate godono di un regime fiscale speciale, le cui principali agevolazioni sono (Diritto e diritti dal 1996, 2017):

- riduzione dell'80% delle imposte sugli immobili;
- abbattimento dell'80% sulla ritenuta alla fonte per dividendi;
- sconto dell'80% sull'imposta sul reddito delle società;
- esenzione dell'IVA per la maggior parte dei beni e dei servizi forniti alle imprese nelle Zone franche o esportati al di fuori di esse.

Spagna

In Spagna, oltre la Zona franca di Vigo, ci sono i porti franchi e di libero scambio di: Barcellona, Cadice, Las Palmas de Gran Canaria e di Ceuta (Investimenti Canarie, 2018).

Dal 1994 per le isole dell'arcipelago delle Canarie è stato introdotto un regime fiscale off-shore che fa delle Canarie un territorio a bassa tassazione, rispetto al territorio nazionale, per i soggetti autorizzati ZEC (Zonae Special Canaria). Il regime della ZEC è stato riformato nel 1995 ed ha introdotto nuove ed importanti modifiche, scenari ed agevolazioni. La vigenza della ZEC è stata prorogata fino al 2026, con la possibilità di presentare richiesta di autorizzazione nell'ambito della ZEC sino al 31 Dicembre 2020. Inoltre, la stessa non rappresenta uno strumento fiscale "a tempo" ma viene rivista periodicamente, di solito ogni 5 anni, e rinegoziata in accordo con l'Unione Europea. I soggetti ZEC sono tenuti al pagamento delle imposte spagnole sul reddito delle società, mediante un'aliquota ridotta al 4% perché il pacchetto varato dal governo spagnolo crede che la ZEC possa promuovere e diversificare l'economia soprattutto nel campo della internazionalizzazione delle isole.

Nella Zona franca di Barcellona sono aumentati dell'85 % gli utili del consorzio che ha

confermato l'idea di creare una zona con incentivi economici che attirino le imprese, generando attività produttive e logistiche e traffico di merci per il porto. La Zona franca ha registrato nel 2016 un utile di 8,3 milioni di euro, ossia l'85% in più rispetto ai 4,5 milioni del 2015, ma soprattutto ha confermato una tendenza alla crescita che ha ribaltato i risultati negativi degli anni passati. Infatti, nel 2011 e nel 2012 sono state registrate perdite rispettivamente per 12 e per 27 milioni di euro. Dai dati disponibili è anche emerso che la Zona franca, sempre fra il 2011 e il 2016, ha ridotto le spese del 31%, pari a un taglio di 8,1 milioni di euro all'anno. Questo ha consentito di riassorbire buona parte del debito finanziario passato da 195 milioni a 56 milioni di euro (-71 %).

Serbia

La Serbia ha oltre 15 ZES, tra le quali quelle di Subotica, Belgrado, Novi Sad, Pirot, Zrenjanin, Kragujevac, Šabac, Užice, Smederevo, Kruševac, Svilajnac, Apatin, Vranje, Priboj. Investire in queste zone è conveniente per diverse ragioni, come evidenziato dall'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle Imprese (Conf Cooperative Emilia Romagna, 2018):

- merci importate esenti da IVA;
- importazioni/esportazioni non soggette a normali procedure di controllo doganale o ad imposte al commercio estero;
- libero utilizzo della valuta estera ottenuta attraverso importazioni/esportazioni;
- redditi generati che possono essere trasferiti senza restrizioni.

Albania e area balcanica

In Albania le ZES sono quelle di Valona, Spitalla e Koplík nelle quali le agevolazioni comprendono (Conf Cooperative Emilia Romagna, 2018):

- esenzione da IVA per merci in entrata;
- esenzione del 50% del tasso d'imposta sul profitto per 5 anni agli sviluppatori ed utenti delle ZES;
- esenzione di tasse infrastrutturali per quanto riguarda i progetti degli sviluppatori in queste aree.

Anche in altri paesi balcanici, geograficamente più vicini all'Italia, esistono da tempi meno recenti altre ZES, come quelle croate di Porto di Fiume, Pula, Rijeka, Split, Ploce, Tyrone, Kukuljanovo, Osijek, Stagno, SlavonskiBrod, Spalato/Dalmazia, Varazdin, Zagabria nelle quali i benefici comprendono:

- esenzione dei diritti di dogana ed IVA per quanto riguarda i beni introdotti ed utilizzati in queste aree;
- esenzione di dazi per esportazioni ed importazioni;
- esenzione fiscale dall'imposta sul reddito per imprese che investono oltre 1

milione di kune in infrastrutture;

- applicazione di tariffe doganali e IVA sul valore delle materie prime del bene e non sul valore commerciale dei prodotti finiti.

Altri paesi, come Bulgaria e Romania, hanno garantito la realizzazione di ZES:

- Vidin, Ruse, Plovdiv e Burgas, in Bulgaria;
- Sulina, Porto di Costanza, Galati, Braila, Giurgiu e Curtici, in Romania;

Tra gli incentivi delle ZES bulgare ci sono: possibilità di trasferire utili all'estero senza limitazioni, strutture organizzative senza necessità di negoziazioni con le autorità locali, cambi valutari convenienti (avendo la Bulgaria un accordo di Currency Board con l'euro) e l'esenzione di dazi per le merci importate o esportate.

Anche nelle ZES della Romania si riscontrano incentivi doganali, fiscali e commerciali nell'esenzione di dazi e del pagamento di imposte per merci importate ed esportate e materie prime o prodotti di provenienza romena, oltre a terreni e costruzioni in concessione ad investitori locali o stranieri per un minimo di cinquanta anni.

5 Il caso Polonia

In Polonia esistono 14 Zone Economiche Speciali, istituite con la legge del 20 ottobre 1994 (Wikipedia, 2018), all'interno delle quali sono previsti diversi tipi di sgravi fiscali ed incentivi per le nuove imprese. La prima area interessata è stata quella di Katowice, la cui ZES è in vigore dal 1996. L'operatività di tutte le ZES, attive fino al 31 dicembre 2020, è stata di recente prorogata fino al 31 dicembre 2026, essendo stato spostato di sei anni il termine inizialmente previsto nel Trattato di Adesione.

La Polonia trae notevoli vantaggi dalle sue dimensioni demografiche che la pongono al sesto posto fra i Paesi UE e da una posizione geografica strategica che la colloca al centro delle direttrici europee per gli scambi commerciali e di porsi anche come punto di accesso verso mercati limitrofi; attrae l'interesse di aziende europee ed extra-europee (statunitensi, indiane, coreane, giapponesi e, sempre di più, cinesi) operanti in settori ad alto contenuto tecnologico (servizio informatico, telecomunicazioni, centri software fra cui Google), grazie anche agli incentivi fiscali e amministrativi offerti nelle ZES, alla disponibilità di manodopera giovane e qualificata e alle notevoli risorse finanziarie derivanti dai fondi strutturali UE.

Nelle 14 ZES sono permesse attività economiche a condizioni vantaggiose e sgravi fiscali importanti per nuove imprese. Scopo primario di queste ZES è accelerare lo sviluppo economico del territorio, concedendo aiuti pubblici ad imprenditori per l'avvio di attività in determinati comparti, con nuove soluzioni tecnologiche che permettano maggiore competitività e creazione di posti di lavoro.

Le caratteristiche delle ZES in Polonia sono le seguenti:

- la gestione della ZES è affidata a società interamente controllate da governo o regione;
- l'impresa può entrare nella ZES solo dopo aver ottenuto un permesso, previa gara, da parte dell'autorità della ZES;
- esenzioni fiscali (Irpef, Ires, esenzioni imposte locali);
- sostegno pubblico agli investimenti oltre 100 mila euro;
- agevolazioni alle assunzioni (sul costo lordo e per due anni).

Le Autorità polacche hanno predisposto un articolato ed efficace sistema di agenzie ed enti, da un lato, e di incentivi e agevolazioni, dall'altro, al fine di richiamare nel Paese un numero sempre maggiore di investitori esteri, contando anche sull'interesse destato presso gli operatori economici stranieri dalle prospettive connesse agli ingenti fondi UE

assegnati a Varsavia nel periodo 2007-2013 e allo svolgimento in Polonia, insieme all'Ucraina, del Campionato europeo di calcio del 2012.

Le ZES sono aree amministrativamente distinte all'interno del territorio polacco, destinate alla conduzione di attività economiche a condizioni preferenziali e dotate delle infrastrutture necessarie all'avvio di un'attività d'impresa. L'autorizzazione ad operare in una ZES viene concessa dal relativo Consiglio di Amministrazione, il quale presta poi la sua assistenza durante tutto il processo d'investimento.

Tra le principali ci sono: ZES di Wałbrzych e ZES di Kostrzyń e Słubicka.

La ZES di Wałbrzych "INVEST-PARK" è una delle più grandi operanti in Polonia. Essa copre una superficie totale oltre 2.400 ettari (tab. 1) e racchiude un'area molto sviluppata nell'ambito della Polonia sud - occidentale, caratterizzata da una favorevole posizione geografica. La vicinanza della Repubblica Ceca e della Germania è un suo indiscutibile vantaggio, in quanto rafforza la cooperazione e i contatti commerciali. La ZES è stata istituita nel 1997. Tutti i siti di questa ZES sono dotati di adeguati collegamenti infrastrutturali, necessari per l'attuazione degli investimenti industriali.

La ZES offre lotti di terreno con superfici a partire da 1 ha fino a 50 ha, ma esiste anche la possibilità di frazionamenti immobiliari realizzati in conformità con le esigenze degli investitori. Circa il 70% delle aziende presenti in questa ZES appartengono a società straniere. Attualmente se ne contano circa 200 tra cui, le più note sono: Toyota Motor Corporation, Cersanit, Faurecia, NSK Steering Systems Europe, Mando Corporation, Bosch, Colgate, General Electric, Metzeler, Henkel, Ceresit, Lotte, Ronal, IBM, Marcegaglia, Bridgestone e CadburyWedel. A fine 2011 il totale degli investimenti realizzati ammontava a circa 3 miliardi di euro, e le strutture impiegavano complessivamente circa 32 mila unità. Un sistema di agevolazioni fiscali, una vasta offerta di terreni per gli investimenti ben servita a livello di infrastrutture stradali, un'interessante offerta di immobili industriali, un mercato del lavoro competitivo con manodopera qualificata e una semplice burocrazia fanno di questa ZES un polo economico di forte attrazione. La ZES offre supporto durante ogni tappa di realizzazione dell'investimento, nell'ambito di una regione molto sviluppata, che vanta una lunga tradizione industriale e un favorevole sistema dei servizi finanziari e bancari.

La ZES di Kostrzyń e Słubicka è stata costituita nel 1997 ed ha un'estensione di oltre 1.600 ettari (tab. 1). E' una delle più importanti e più veloci in termini di sviluppo di tutta la Polonia, grazie alle particolari agevolazioni fiscali a cui è soggetta; presenta un incremento economico forte sia a livello nazionale sia per quanto riguarda gli investimenti da parte di aziende straniere. Queste regioni vantano lunghe tradizioni industriali e commerciali. Tra le aziende presenti, molte sono quelle di ingegneria meccanica, del settore della carta e dei materiali da costruzione, della chimica e dell'alimentare. La maggior parte degli scambi commerciali avviene con la Germania, seguita da Francia, Italia, Repubblica Ceca, Olanda, Belgio e Danimarca. La ZES di

Kostrzyn e Slubice ha un'ottima posizione dal punto di vista geografico in quanto è situata al centro dell'Europa, vicino al confine con la Germania, con la quale vi è una crescente cooperazione economica, anche grazie alla presenza del gruppo Volkswagen. E' ben collegata con il resto della Polonia e dell' Europa grazie alla presenza di numerose strade statali e alla vicinanza della tratta ferroviaria Parigi- Berlino- Varsavia. Gli investitori possono trarre vantaggio anche dalla vicinanza degli aeroporti commerciali e di trasporto merci situati a Babimost, Goleniow, Poznan e Berlino. I terreni della ZES di Kostrzyn e Slubice sono localizzati nelle tre regioni di Lubuskie, Wielkopolskie e della Pomerania Occidentale, il che permette di sfruttare il potenziale economico di quasi tutta la Polonia Occidentale. Nelle vicinanze si trovano città di fondamentale importanza quali Poznan, Stettino, GorzowWielkopolski, Zielona Gora, che rappresentano i principali centri industriali e commerciali nella regione (Info Mercati esteri, 2018).

Secondo Svimez (2017) il caso delle ZES in Polonia, tra il 2005 e il 2015, ha condotto ad investimenti localizzati in tali zone pari a circa 20 miliardi di euro, con un incremento di quasi 213 mila posti di lavoro.

Tuttavia, questi risultati positivi meritano di essere contestualizzati negli altrettanti positivi dati macroeconomici dell'intera nazione polacca, che tra il 1992 e il 2008 è cresciuta in media di quasi il 4,5% e che ha resistito bene alla crisi del 2008. In generale, le regioni più sviluppate della Polonia hanno avuto una crescita del PIL pro capite del 111,3 % tra il 2001 e il 2014, contro un 95,7 % delle regioni più povere.

Le 14 ZES occupano una superficie di circa 17.000 ha (tab.1) con previsione di ulteriore estensione. Il 60% della superficie è libera e disponibile per nuovi investitori. Le ZES hanno dimensione variabile da circa 2.200 ha a circa 350 ha, con una densità media di occupati su tutte le ZES pari a 11 addetti per ha, variabile da circa 3 addetti per ha a 19 addetti per ha. Sono caratterizzate da fattori comuni di sviluppo legati principalmente alla capacità di gestione delle risorse disponibili che le rende efficaci ai fini della loro attrattività. I fattori comuni di sviluppo, dalle analisi dei dati disponibili del governo polacco relativi agli anni fino al 2014, tenendo conto anche delle condizioni politiche ed economiche in cui si trovano e della loro posizione geografica, sono (Błachuciak, 2016):

- aumento delle richieste di autorizzazione per avvio di attività imprenditoriali;
- aumento del capitale investito;
- aumento dell'occupazione;

Nel 2014 rispetto al 2013 le autorizzazioni rilasciate per l'avvio di attività d'impresa sono cresciute del 72,3%, il capitale investito del 20,6%, i nuovi posti di lavoro del 9,1%. Inoltre, grazie alle ZES, è aumentata anche la spesa per infrastrutture e per la promozione delle stesse aree finalizzata a attrarre nuovi investitori.

Tab. 1 - ZES e superfici

ZES	Area (ha)
Kamiennogórska	387,36
Katowicka	2199,46
Kostrzyńsko- Słubicka	1636,92
Krakowska	663,19
Legnicka	1136,04
Łódzka	1220,22
Mielecka	1277,12
Pomorska	1745,88
Słupska	765,33
Starachowicka	603,86
Suwalska	351,97
Tarnobrzaska	1571,51
Wąbrzyska	2481,73
Warmińsko- Mazurska	950,94
Totale ZES	16991,52

6 La situazione nel resto del mondo

Si riporta nel seguito una descrizione della situazione delle ZES nel resto del mondo con riferimento all'Asia (par. 6.1), all'Africa (par. 6.2) ed al Medio Oriente (par. 6.3).

6.1 Le ZES in Asia

Kazakistan

In Kazakistan sono state create 10 ZES il cui obiettivo è attrarre investimenti e sviluppare l'uso delle nuove tecnologie. Ciascuna zona ha l'obiettivo di creare sviluppo in un particolare settore. Ad esempio nell'Innovation Technology Park, che si trova nella zona di Almaty, le imprese presenti sono tutte PMI e tutte focalizzate sull'innovazione. Non si pagano tasse sulla proprietà, né sul reddito, e nemmeno sui terreni. Il parco ha già messo in piedi un programma per l'accelerazione d'impresa in collaborazione con la Silicon Valley americana e sta lavorando alla creazione sia di un laboratorio insieme al Ministero per il Commercio Estero della Gran Bretagna, sia di un centro di ricerche integrato con l'Università della Pennsylvania.

Il porto di terra di Khorgos, inaugurato nel 2015, costituisce il principale snodo commerciale euroasiatico. La sua importanza si evince anche dalla posizione geografica, in quanto rappresenta la porta d'accesso della Cina in Asia Centrale. Qui è stata creata dal governo di Astana una delle dieci ZES kazache con un'estensione di 5.740 ettari che, grazie alla concessione di condizioni finanziarie e fiscali particolarmente vantaggiose, consente che l'importazione delle merci sul territorio delle ZES sia esente da dazi doganali, sia soggetta a un'imposizione dell'IVA ad aliquota zero, oltre a condizioni privilegiate particolari applicate per le merci esportate dal territorio delle ZES. Aspira a diventare un centro logistico produttivo d'Eurasia che potrebbe implicare anche la creazione di una città di 100 mila abitanti e la creazione di 50 mila posti di lavoro entro il 2020. A ulteriore conferma della centralità strategica di Khorgos, nel 2015 è stata inaugurata la linea ferroviaria che connette questo centro con l'importante porto kazaco sul Caspio di Aktau, che è una delle principali aree petrolifere del paese, dove i cinesi partecipano allo sfruttamento di diversi giacimenti, parallela all'oleodotto sino-kazaco Atyrau-Alashankou. Anche importanti arterie stradali ed energetiche attraversano Khorgos, quali la Western Europe- Western China, un'autostrada che collega la Cina costiera a San Pietroburgo e il gasdotto Cina-Asia Centrale che trasporta prevalentemente gas naturale turkmeno ma destinato in prospettiva a trasportare anche gas estratto da Kazakhstan ed Uzbekistan (Eurasian Business Dispatch, 2018).

Cina

In Cina nella Free Trade Zone (FTZ), termine coerente con ZES, vigono per lo più politiche particolari e misure flessibili per la gestione del sistema economico. Le FTZ della Cina sono indicate separatamente nella pianificazione nazionale e nella pianificazione finanziaria. L'amministrazione economica è di competenza dell'autorità provinciale. L'autorità legislativa è esercitata dal congresso e dal governo locale.

Tra le FTZ della Cina ci sono quelle di (Wikipedia, 2018):

- Shenzhen, Zhuhai e Shantou, nella provincia del Guangdong;
- Xiamen, nella provincia del Fujian;
- intera provincia dell'Hainan.

Le principali politiche che regolano l'attività delle ZES sono:

- speciali incentivi fiscali per gli investimenti stranieri;
- maggiore indipendenza per la gestione della attività legate al commercio internazionale;
- sviluppo di caratteristiche economiche basate su quattro principi che regolano l'economia delle zone economiche speciali cinesi;
- strutture realizzate principalmente per attrarre e utilizzare capitali stranieri;
- organizzazione delle attività economiche tramite joint-ventures tra società cinesi e società straniere e tramite imprese con capitale esclusivamente straniero;
- prodotti realizzati principalmente per l'esportazione in mercati stranieri;
- attività economiche regolate principalmente dal sistema del mercato.

Sono state create quattro nuove FTZ all'interno della municipalità di Tianjin, delle province del Guangdong, Fujian e Shanghai. Inoltre, dal 1 marzo 2015 la FTZ di Shanghai è stata ulteriormente allargata, includendo il distretto finanziario di Lujiazui (Camera di Commercio Italo Cinese, 2018).

In particolare, la FTZ del Guangdong copre un'area pari a 116.2 kmq. La fornitura di servizi tra Hong Kong, Macao e Guangdong prevede l'abolizione delle restrizioni vigenti:

- i fornitori di servizi di Hong Kong e Macao possono costituire una società di spedizione marittima internazionale a 100% capitale straniero (WFOE) all'interno della FTZ;
- i fornitori di servizi di Hong Kong e Macao possono costituire società di intermediazione per lo studio all'estero all'interno della FTZ;
- le agenzie di viaggio di Hong Kong e Macao (non più di cinque per ognuna delle

due province) sono libere di fornire pacchetti di viaggi di gruppo oltremare (fatta eccezione per Taiwan);

- gli investitori di Hong Kong e Macao hanno la facoltà di fornire servizi medici di alta qualità e condurre piani di spostamento dei pazienti tra le cliniche.

Per quanto concerne l'attività marittima:

- è consentito a tutte le imprese straniere (WFOE) di aprire una società marittima internazionale;
- un ente straniero può detenere il 51% delle azioni di una società marittima internazionale.

Il Governo locale del Guangdong è responsabile dell'approvazione delle società a capitale straniero impegnate nel settore marittimo internazionale. Ulteriori ampliamenti per le attività finanziarie prevedono che:

- le società e le istituzioni finanziarie nella FTZ possano contrarre mutui in RMB presso prestatori d'oltremare;
- le società controllanti con sede ad Hong Kong o Macao con una sussidiaria nella FTZ siano libere di emettere obbligazioni in RMB in Cina;
- le istituzioni finanziarie, escluse le banche, nella FTZ siano libere di condurre accordi transnazionali in RMB;
- qualificate istituzioni finanziarie straniere possano costituire una società bancaria a capitale interamente straniero all'interno della FTZ;
- le istituzioni finanziarie straniere qualificate possano costituire una Banking Joint Venture con una società cinese, all'interno della FTZ;
- qualificate società assicurative d'intermediazione assicurativa con sede ad Hong Kong o Macao possano aprire una filiale nella FTZ;
- le banche commerciali siano incoraggiate a aprire loro istituti nella FTZ per svolgere attività su valute straniere;
- investitori di Hong Kong o Macao in settori diversi da quello finanziario possano fornire servizi di pagamento a conto terzi nella FTZ;
- istituzioni idonee e registrate ad Hong Kong o Macao possano società di leasing nella FTZ.

Inoltre, al fine di attrarre investimenti, Shanghai ha ridotto le limitazioni per gli stranieri alla ricerca di visti o di permessi di residenza, particolarmente all'interno delle FTZ.

India

Il governo centrale indiano ha annunciato la creazione di ZES nell'aprile del 2000 con l'intenzione di considerarle diverse dal punto di vista commerciale, fiscale e doganale. Dal 2005 ha poi formulato una politica di successo, denominata SEZ Act, per la creazione di ZES (o SEZ) che sono definite come aree speciali per la promozione delle esportazioni e comprendono tre segmenti che sono: complessi commerciali e industriali; aree per il commercio e lo stoccaggio e altre attività (Wikipedia, 2018).

Lo Stato, oltre agli incentivi offerti dalla SEZ Policy, garantisce alle unità produttive che operano all'interno di queste zone diverse agevolazioni. Il modello adottato ricalca quello cinese, attraverso cui il governo indiano desidera aumentare gli investimenti esteri, incrementare le esportazioni dal paese e creare le condizioni per rendere competitive le imprese nel mercato globale. Il governo ha anche previsto la possibilità di convertire le "Export Processing Zones" che sono zone economiche per la produzione di prodotti destinati all'esportazione, in ZES.

Secondo la legge indiana sulle SEZ, queste possono essere costituite nel settore pubblico, da un partenariato privato o congiunto e/o da un governo statale di cui la dimensione minima deve essere di 1000 ettari. All'interno di queste zone possono essere costituite attività per la produzione di beni, la fornitura di servizi e altre attività tra cui lavorazione, assemblaggio, commercio, riparazione, revisione, lavorazione di oro, argento, platino e gioielli. È permesso il 100% di capitale estero negli investimenti diretti in maggior parte delle attività manifatturiere nelle SEZ.

Sono disponibili diverse agevolazioni fiscali come:

- l'esenzione dai dazi doganali e accise;
- il 100% di esenzione fiscale dell'imposta sul reddito sulle esportazioni;
- il 50% per i successivi 5 anni e il 50% degli utili reinvestiti delle esportazioni per i successivi 5 anni;
- l'esenzione dalla tassa minima alternativa, dall'imposta sui dividendi di distribuzione, dall'imposta sui servizi, dal Central Sales Tax (CST) sull'acquisto di beni tra stati.

Le ZES speciali in India sono:

- Kandla e Surat (Gujarat);
- Cochin (Kerala);
- Santa Cruz (Mumbai-Maharashtra);
- Falta (Bengala Occidentale);
- Chennai (Tamil Nadu);
- Visakhapatnam (Andhra Pradesh);
- Noida (Uttar Pradesh).

6.2 Le ZES in Africa

Le ZES in Africa (Orizzonte Cina, 2014) sono quelle in cui è maggiormente percepibile la proiezione Cinese verso l'estero. Pechino, infatti, sta sviluppando una sofisticata *public diplomacy* che ha l'obiettivo di accreditare la cooperazione sino-africana come vantaggiosa. In questo quadro le ZES africane assumono un'importanza particolare su cui la Repubblica popolare Cinese sta investendo notevoli politiche, energie e capitali. Le ZES sono piattaforme previste dal partenariato strategico di mutuo vantaggio tra la Cina e l'Africa e costituiscono un modello di cooperazione allo sviluppo di natura sperimentale. La logica delle ZES in Africa è quella della politica "go global" in base alla quale le imprese cinesi sono esortate a penetrare i mercati esteri in vari modi. Fra il 2006 e il 2007 il ministro del commercio Cinese ha indetto gare pubbliche nelle quali 120 società cinesi hanno presentato una *business proposal* e successivamente 7 zone in sei paesi africani sono state scelte seguendo il criterio della profittabilità. Dunque, l'istituzione e la messa in funzione delle ZES è affidata alle aziende promotrici e vincitrici di gara pubblica. Il governo cinese fornisce, però, supporto economico, contributi a fondo perduto, agevolazioni, ma anche supporto politico per favorire la buona riuscita di progetti. Infrastrutture inadeguate, turbolenze politiche, errori di pianificazione e un rischio di investimento molto elevato, in passato, hanno reso spesso infruttuosi gli investimenti della Cina in Africa. Per far fronte a ciò, talvolta è la stessa società demandata alla gestione della ZES a dover supplire alle carenze infrastrutturali del paese, come nel caso della Tianjin Economic-Technological Development Area (Teda) nella Suez Economic and TradeCooperation Zone.

Le ZES africane offrono opportunità come:

- l'accesso della produzione cinese ai mercati europei e statunitense per mezzo di canali africani, aggirando le barriere all'ingresso per le esportazioni provenienti dalla Cina;
- la riduzione della sovracapacità produttiva d'industrie mature nel mercato cinese, concorrendo al rebalancing dell'economia cinese;
- la creazione di economie di scala per investimenti oltremare;
- l'incremento della domanda di macchinari made in China;
- l'accesso a preziose risorse naturali ed energetiche.

Nonostante le tante opportunità, non mancano alcuni aspetti controversi: le condizioni lavorative, gli standard ambientali, il numero di lavoratori cinesi coinvolti nella realizzazione dei progetti, il focus industriale (in particolare se orientato allo sfruttamento di risorse naturali), la proprietà della ZES, se 100% cinese (come in Etiopia ed Egitto) oppure mista con il coinvolgimento di stakeholder locali.

Ad oggi le ZES operative sono:

- ChambishiMfez, Ethiopian Eastern Industrial Zone;
- Egypt-Suez Economic;
- Trade Cooperation Zones.

Tangeri Med

In Marocco la ZES di Tangeri comprende il porto marittimo Tangeri Med.

Il porto si trova a 14 km dalla Spagna in una posizione strategica sulla via di passaggio tra Africa, Europa, Asia, Nord America e Sud America. È circondato da una Zona franca di attività industriali e logistiche e, grazie a questa posizione strategica, è divenuto una piattaforma logistica di vari porti europei, basandosi sul funzionamento della produzione just in time. In meno di 24 ore una commessa può lasciare il nord del Marocco e raggiungere il porto di Barcellona o di Marsiglia.

Il porto è situato sulla seconda via marittima più frequentata al mondo, lo stretto di Gibilterra, con più di 100.000 barche l'anno. La sua attività principale è il trasbordo di container TEU.

La Zona franca è una grande piattaforma ideale per l'insediamento di basi logistiche destinate agli investimenti di Europa, Mediterraneo e Africa. Lanciata nel novembre del 2008, permette la distribuzione rapida ed efficiente verso un mercato di più di 600 milioni di consumatori. La zona costituisce anche un'opportunità di investimento esclusiva per gli imprenditori interessati ad investire in tutti i settori legati allo stoccaggio ed alla distribuzione verso le altre zone franche del Regno.

La FTZ è una Zona franca riservata alle imprese interessate ad investire in attività produttive fortemente orientate all'export. La zona si è posizionata tra il 2012 ed il 2013 tra le prime 6 Zone franche del mondo nella classifica stilata da Foreign Direct Investment del Financial Times.

La zona presenta diversi vantaggi per gli imprenditori interessati ad investire in attività produttive orientata all'export, come:

- procedure amministrative semplificate, la FTZ offre un servizio integrato di sportello unico in grado di assistere ed orientare gli investitori e di gestire in modo centralizzato tutti gli aspetti burocratici ed amministrativi inerenti l'insediamento;
- vantaggi fiscali, la FTZ consente l'esonero dai diritti di registro e di timbro per la costituzione o l'aumento di capitale e per l'acquisizione di terreni, dalla tassa professionale e dalle urbane per 15 anni, dalla imposta per le società per 5 anni ed applicazione dell'aliquota ridotta dell' 8,75 % per i successivi 20 anni, dalla imposta sugli utili per 5 anni ed abbattimento dell'80 % per i successivi 20 anni, dalle tasse sui prodotti delle azioni e delle parti sociali ed utili assimilabili per i non residenti ed applicazione dell'aliquota ridotta scaricabile

del 7,5 per i residenti, dall'IVA sulle merci importate o rese nella zona, libero rimpatrio dei ricavi.

Per alcuni settori, inoltre, lo Stato, attraverso il Fondo Hassan II, può concedere aiuti finanziari per l'acquisto di terreni e/o la costruzione di unità produttive. Questa concessione raggiunge fino al 100% del prezzo del terreno sulla base di un costo massimo di 250 DH/mq. Il rilascio di questo aiuto è effettuato in un periodo non superiore a 60 giorni dopo la presentazione dei documenti giustificativi (Info Mercati esteri, 2018).

6.3 Le ZES in Medio Oriente

Qatar

Il Qatar ha lanciato la ZES di Ras Bufontos, vicina al nuovo Hamar International Airport, specializzata per le compagnie dei settori tecnologia, energia, costruzione, infotech e trasporti (Info Mercati Esteri, 2015). Tale ZES rientra in un progetto maggiore che prevede la realizzazione di altre due aree analoghe entro il 2019: la UmAlhoul Special Economic Zone, destinata a divenire un centro per l'industria manifatturiera congiunto al progetto New Port a sud di Al Wakrah, e la SEZ di Al Karaana, il cui obiettivo sarà quello di interessare le compagnie specializzate nei materiali da costruzione, nei macchinari, nella sicurezza, nella manutenzione e nelle attività di logistica e stoccaggio. Il progetto di queste nuove ZES è stato ideato per poter migliorare il settore privato ed aiutare la piccola e media impresa ad espandersi all'interno del paese con l'intento, secondo la volontà espressa dal Governo, di diversificare l'economia dall'essere fortemente legata al gas naturale, di accelerare ulteriormente la crescita economica e di attrarre maggiori capitali ed investimenti esteri diretti.

Da una breve rassegna delle SEZ o delle aree con vantaggi dal punto di vista fiscale e benefici per gli imprenditori stranieri emerge il Qatar Science and Technology Park (QSTP), inaugurato nel 2009 e focalizzato sul settore energetico, ambientale, dell'informazione, della comunicazione tecnologica e della scienza della salute. Attualmente, nella zona sono presenti più di 40 locatari, tra cui figurano le compagnie internazionali Microsoft, General Electric, RollsRoyce, Cisco, Shell e Siemens, attratte da notevoli benefici come il regime agevolato delle tasse, la garanzia del possesso al 100% della proprietà, la possibilità di assumere impiegati espatriati, l'assenza di dazi doganali per le importazioni di merci e macchinari e, aspetto molto importante, un sistema di rimpatrio dei capitali e dei profitti non ristretto.

Il Qatar Financial Centre (QFC) è un centro finanziario e commerciale il quale, pur non essendo nella realtà una ZES, offre alcuni dei vantaggi delle Zone Economiche Speciali e, inoltre, permette alle imprese di investimento, assicurazione, consulenza, servizi

legali, finanziari, bancari, di registrarsi con un sistema facilitato di ingresso nel mercato industriale nazionale. Permette anche di poter operare con ogni tipo di moneta, assicura il 100% del possesso della proprietà, garantisce il 10% delle imposte sulle società per quel che riguarda i profitti, un accordo di doppia tassazione con più di 35 paesi e nessun limite per il rimpatrio dei profitti. L'interesse mondiale verso il QFC e la sua importanza a livello regionale sono giustificati dai numeri che evidenziano come, alla fine del 2013, ben 181 compagnie abbiano chiesto il rilascio della licenza di operare all'interno del centro fin dall'inizio della loro attività andandosi ad aggiungere alle 144 aziende che già operano e sono attive nell'area producendo un ammontare pari a 12.6 miliardi di dollari di capitale (Paesi emergenti, 2016).

Dubai

Dubai è considerato un vero e proprio paradiso fiscale. Nel 1969 il *Dubai tax income decree* ha stabilito quasi nessuna forma di tassazione sui residenti. Niente imposte sulle persone fisiche o redditi finanziari, niente IVA, niente ritenute, nè imposta sul reddito societario. Le uniche forme di prelievo fiscale sono esercitate sulle grosse compagnie petrolifere e bancarie internazionali (Il Sole 24 ore, 2013).

La ZES di Dubai, negli Emirati Arabi, comprende un'area portuale collegata alla rete Ten-T. Gli Emirati Arabi, con la loro posizione geografica strategica al centro delle principali direttrici est-ovest e le abbondanti riserve di combustibili fossili, che ne hanno trainato la crescita economica, sono diventati in meno di 50 anni uno stato fortemente sviluppato con un elevato tenore di vita dove il PIL pro-capite è tra i più alti al mondo. L'economia è aperta e dinamica, soprattutto per merito di politiche di diversificazione che hanno ridotto l'incidenza delle rendite petrolifere sulla quota del PIL dal 60% del 1980 all'attuale 30%.

Le zone di libero scambio presenti nel Paese (FTZ), con possibilità di proprietà straniera al 100% e totale esenzione fiscale, attirano consistenti capitali esteri. In linea generale, è infatti liberamente consentito vendere direttamente agli utilizzatori finali tramite un rivenditore; è inoltre possibile costituire joint venture o autorizzare una società locale a vendere i propri prodotti con contratti in franchising. In risposta al crollo dei prezzi del petrolio e in ragione della necessità di rendere maggiormente sostenibile l'economia del Paese, gli Emirati Arabi hanno avviato, negli ultimi anni, un processo di diversificazione economica volto, da una parte, ad aumentare il contributo all'economia del settore non oil, dall'altra, a garantire un maggior equilibrio nella politica fiscale. Tra gli elementi centrali del processo di diversificazione economica, vi è il crescente interesse per il settore delle rinnovabili. La Dubai Clean Energy Strategy 2050, che prevede investimenti per 150 miliardi di AED (circa 38 milioni di euro), mira a rendere l'emirato di Dubai un polo mondiale dell'energia pulita e della green economy. L'obiettivo è quello di fornire il 75% dell'energia dell'Emirato da fonti pulite entro il

2050. In linea con la strategia di diversificazione economica, il governo sta, inoltre, implementando una strategia di maggiore sostegno alle PMI con l'obiettivo di portare il loro contributo all'economia del Paese dal 40% al 45% del PIL entro il 2021. Il Governo di Abu Dhabi attua un ridimensionamento della tradizionale politica di sussidi statali che esenta i cittadini dal pagamento dei servizi pubblici essenziali, in particolare energia elettrica ed acqua potabile. Ciò ha determinato un sensibile incremento generale dei costi dei suddetti servizi ed un conseguente aumento del livello di inflazione. Proseguono alcune politiche espansive. In particolare, l'Emirato di Dubai sta promuovendo, in relazione a Expo 2020, ingenti investimenti in infrastrutture.

La presenza di FTZ, nate per favorire la creazione di un modello utile ad aiutare lo sviluppo e la promozione commerciale, rende gli Emirati Arabi Uniti uno stato appetibile ed interessante per le imprese estere attratte dai vantaggi che queste aree presentano, tra cui spiccano, in particolare, l'assenza di tasse e l'esistenza di privilegi garantiti al 100% per la proprietà straniera.

Esistono due tipi di Zone per le entità societarie negli Emirati e sono:

- Free-Zone Establishment (FZE);
- Free-Zone Company (FZC).

La differenza principale tra le due è nel numero di azionisti richiesti per poter usufruire dei benefici. Per le FZE è considerato un solo azionista, oppure una persona o compagnia, e quindi da un punto di vista legale può essere assimilato al caso italiano della società a responsabilità limitata con un unico socio; per le FZC si richiede la presenza di due o più azionisti al proprio interno. Dal punto di vista dei benefici entrambe le zone offrono gli stessi vantaggi e benefici, ma possono differire nei requisiti del capitale azionario da investire: alcune zone economiche, infatti, non presentano un limite minimo mentre altre hanno degli standard più rigidi. Il capitale iniziale da investire varia a seconda delle diverse zone e dipende dagli obiettivi e dal settore che interessano la compagnia; in generale l'ammontare iniziale corrisponde a circa 13.600 dollari fino ad un massimo di 82 mila dollari per la maggior parte delle zone. Durante il processo di incorporazione la compagnia che vuole avviare una propria attività nelle FTZ degli Emirati dovrà dimostrare di possedere i requisiti di liquidità attraverso l'apertura di un nuovo conto bancario all'interno di una banca degli Emirati il cui proprietario risulti essere la compagnia stessa. Il capitale versato verrà utilizzato come capitale azionario della compagnia e, attraverso il rilascio di un documento da parte della banca, sarà possibile soddisfare le richieste dell'Autorità della zona economica. Una volta che questa procedura sarà ultimata il capitale verrà sbloccato dalla banca e sarà possibile utilizzarlo per le attività della compagnia. Alle compagnie è richiesto di possedere un ufficio nell'area della zona economica e, anche se diverse zone offrono per gli investitori stranieri degli uffici virtuali, alcune di queste presentano il problema della reperibilità di un ufficio a causa della loro popolarità sul mercato internazionale.

I benefici della FTZ sono:

- 100% di proprietà per gli stranieri;
- nessuna restrizione di valuta;
- tutti i capitali ed i profitti possono essere portati nella nazione d'origine della compagnia;
- assenza di tasse sulla società, sui guadagni personali o sul capitale;
- eccellenti infrastrutture e comunicazioni;
- ampia varietà di lavoro;
- visto di residenza disponibile;

Attualmente nelle 21 FTZ sono presenti circa 20 mila compagnie e quelle maggiormente sfruttate sono:

- Jebel Ali Free Zone, con 6000 compagnie,
- Sharjah Airport International Free Zone, con 3900 compagnie;
- Dubai Airport Free Zone, con 1.300 compagnie;
- Dubai Media City, con 1.200 compagnie;
- Dubai Internet City, con 1000 compagnie.

Inoltre esistono più di 30 Free Zone all'interno del territorio degli Emirati; alcune di queste sono generaliste, consentendo lo svolgimento di qualsiasi attività economica o commerciale, altre invece sono specialistiche, poiché permettono lo svolgimento solo di determinate attività economiche.

Turchia

La Turchia presenta 20 Zone franche che operano in stretta collaborazione con i mercati dell'Unione Europea e con quelli Medio Orientali (Camera di Commercio Italiana in Turchia, 2018). Le Zone franche sono considerate siti speciali fuori dal territorio soggetti a dazi doganali ed hanno lo scopo di aumentare gli investimenti finalizzati all'esportazione. I vantaggi offerti sono l'esenzione integrale da:

- imposta sulle imprese per società di produzione;
- imposta sul valore aggiunto (IVA);
- imposta sui consumi;
- imposta sul reddito dei dipendenti (per aziende che esportano almeno l'85 % del valore FOB dei beni prodotti nelle zone franche).

Inoltre, le merci possono sostare indefinitamente nelle Zone franche, le società sono libere di trasferire gli utili dalle Zone franche all'estero come pure alla Turchia senza essere soggette ad alcuna restrizione.

Giordania

Ad Aqaba, la ZES (ASEZA, Aqaba Special Economy Zone Authority) è stata attivata con lo scopo di creare le infrastrutture per fare di Aqaba e della sua regione un territorio a statuto economico speciale per lo sviluppo di nuovi investimenti (www.guidemoizzi.it). La ZES è un'area di sviluppo economico multisettoriale che, grazie a una serie di accordi che agevolano gli investimenti locali ed esteri, al libero commercio e alla creazione di una zona industriale qualificata, ha trasformato Aqaba in un polo di traino anche per il mercato turistico. La posizione strategica, la dotazione di un porto e di un aeroporto internazionale, una efficiente rete stradale e una rete ferroviaria commerciale sono i punti di forza del progetto. L'impegno di AZESA è quello di rendere Aqaba un centro internazionale di investimento, attraverso il costante incoraggiamento all'impresa privata, coinvolta in vari settori produttivi. Per farlo, fornisce informazioni, supporto legislativo, operativo e agevolazioni fiscali. Uno dei primi sostanziali obiettivi raggiunti è stata l'istituzione del porto franco di Aqaba, seguito da incentivi agli investimenti e alla dinamica gestione del patrimonio territoriale.

Bibliografia

Blachuciak, M., (2016). *The DEA method in the evaluation of the effectiveness of the Special Economic Zones in Poland in 2014*. Jagiellonian Journal of Management vol. 2 (2016), no. 4, pp. 259-273 doi:10.4467/2450114XJMM.16.021.6090.

Camera di Commercio Italo Cinese, (2018). Ftz series: Guangdong <http://www.china-italy.it/it/ftz-series-guangdong> (ultimo accesso gennaio 2018).

Camera di Commercio Italiana in Turchia, (2018). *Guida al business in Turchia*. www.cciist.com/it/?page_id=49 (ultimo accesso gennaio 2018).

Conf Cooperative Emilia Romagna, (2018). Il Modello delle Zone Economiche Speciali come concreta possibilità di internazionalizzazione. www.confcooperativemiliaromagna.it/IT/News/Notizie_generali/Il_modello_delle_Zone_Economiche_Speciali_come_concreta_possibilit_di_internazionalizzazione (ultimo accesso gennaio 2018).

Diritto e diritti dal 1996, (2017). Zone economiche speciali (ZES): d.l. 91/2017, c.d. "decreto sud" www.diritto.it/zone-economiche-speciali-zes-d-l-912017-c-d-decreto-sud (ultimo accesso gennaio 2018).

Eurasian Business Dispatch, (2018). Il Forum Economico di Astana e le prospettive di diversificazione produttiva del Kazakistan. www.eurasianbusinessdispatch.com/ita/archivio/Il-Forum-Economico-di-Astana-e-le-prospettive-di-diversificazione-produttiva-del-Kazakistan

GUUE - L n.269 del 10.10.2013. Regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 ottobre 2013 che istituisce il codice doganale dell'Unione.

Il Sole 24 ore, (2013). *Investire a Dubai*. www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2017-11-27/dubai-151636.shtml?uuiid=AE0eWxID(ultimo accesso, gennaio 2018).

Info Mercati esteri,(2018).Dove investire http://www.infomercatiesteri.it/dove_investire.php?id_paesi (ultimo accesso gennaio 2018).

Info Mercati Esteri, (2015). *Qatar*. www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=112#slider-2(ultimo accesso gennaio 2018).

Info Mercati Esteri, (2015). Zone Economiche Speciali in Polonia. <http://www.infomercatiesteri.it/public/images/paesi> (ultima accesso gennaio 2018).

Investimenti Canarie. Zona franca alle canarie porto franco,
www.investmenticanarie.com/canarie-zona-franca (ultimo accesso, gennaio 2018).

Link lesta, (2017). Le zone franche, l'ultima carta del Sud per dimostrare che sa usare i soldi del Nord,www.linkiesta.it/it/article/2017/10/25/ (ultimo accesso, gennaio 2018)

Orizzonte Cina (2014).www.twai.it/wp (ultimo accesso, gennaio 2018).

Paesi emergenti, (2016). Qatar, nuova legge sulle zone economiche speciali,
www.paesiemergenti.com/qatar-nuova-legge-sulle-zone-economiche-speciali(ultimo accesso gennaio 2018).

Svimez (2017). Rapporto Svimez sull'economia del mezzogiorno.
www.svimez.info/images/RAPPORTO/materiali2017/2017_11_07_linee_app_stat.pdf.

Wikipedia, (2018). https://it.wikipedia.org/wiki/Zona_economica_speciale (ultimo accesso, gennaio 2018).

World Bank, (2011).*Special economic zones in Africa: comparing performance and learning from global experiences, anno 2011.*